

# Ionesco e la donna-clown si intrecciano col samba E la terza età è servita



Claudia Lawrence

Dopotutto sul palcoscenico si recita soltanto teatro, il vero spettacolo è in platea dove decine di volti scolpiti dagli anni e dalle fatiche assistono alle evoluzioni degli attori in una fissità felliniana apparentemente distratta. Ma anche i vecchietti hanno un'anima ed a sprazzi la loro espressione si illumina di un sorriso, mentre applaudono con allegria allo spettacolo «Giochiamo a fare il teatro... con la terza età» che la compagnia «La Contemporanea» di Mario Mattia Giorgetti ha presentato domenica pomeriggio alla Casa di riposo Virgilio Fer-

rari, nell'ambito dell'iniziativa «Teatro servizio sociale» promossa dal Centro attori di Milano.

Claudia Lawrence, ballerina, attrice e cantante, non più giovane ma dotata di una «verve» e di un fisico inaspettatamente freschissimi, apre la rappresentazione con alcune caratterizzazioni tratte dal suo spettacolo «un po' donna, un po' clown», nelle quali è racchiuso un piccolo patrimonio di emozioni e speranze che hanno accompagnato la sua vita artistica. Ecco allora che l'interpretazione di una bambola di pezza, giocata su una

non facile rigidità marionettistica, cede il passo ad un soldatino tanto simile al vecchio «Marmittone» del Corriere dei Piccoli.

Entra poi in scena Manuel Claudiano, un fantasista di colore che investe con i frenetici ritmi «do Brazil» questa piccola sala satura di terza età. E' così che «Bahia» e «Masque nada» sgombrano il passo alla chiassosa allegria del «Carnaval».

A questo punto anche l'assessore alla Pubblica assistenza vuole una giusta manciata di applausi e brandisce il microfono per assicurare che questo copione deambulerà tra le case di riposo meneghine, cominciando da domenica prossima in via Famagosta.

Lo spettacolo continua con gli allievi de «Il palcoscenico». Irene Castaldi e Angelo Villa sono gli amanti impossibili del «Delirio a due» di Ionesco che da anni controvertono sulle affinità che intercorrono tra chiochiere e tartarughe: è la satira surreale dell'incomunicabilità. Il regista Giorgetti ha poi cercato di coinvolgere sul palcoscenico alcuni anziani ospiti in una specie di teatro d'animazione totale, ma a dire il vero l'esperimento non è molto riuscito, probabilmente per la naturale diffidenza che separa queste vite in pensione, ormai incapsulate in una ritmata quotidianità, dagli stimoli più o meno esaltanti del mondo esterno.

Di nuovo è di scena la brava Claudia Lawrence, che scandisce una serie di melodie stile «Café chantant» assai consone ad un pubblico così «datato»: il tema della fortuna si alterna a quello del dolore, ma ancora una volta è l'amore, che ad ogni età sembra essere più vivo che mai, a riscuotere il maggiore successo. Dalle ultime file si leva una vocina sottile che giureremmo oltre i novanta: «L'amore è una cosa meravigliosa, peccato che è durato così poco».

Sono ancora i ritmi brasiliani di Claudiano a condurre in porto questo incontro un po' patetico, così lontano dai sussulti di una campagna elettorale ormai divampata che risuona oltre i vetri del ricovero. Al termine dello spettacolo gli anziani ospiti, ormai un po' stanchi, applaudono soddisfatti per aver goduto un pomeriggio in festa, mentre la giornata si spegne sotto una pioggia battente.

Diego Gelmini